

GLI ADELPHI

604

Roberto Calasso è nato a Firenze e vive a Milano. *L'innominabile attuale*, che appare qui arricchito di una Postilla, è la nona parte di un'opera avviata con *La rovina di Kasch* (1983) e proseguita con *Le nozze di Cadmo e Armonia* (1988), *Ka* (1996), *K.* (2002), *Il rosa Tiepolo* (2006), *La Folie Baudelaire* (2008), *L'ardore* (2010), *Il Cacciatore Celeste* (2016), *Il libro di tutti i libri* (2019) e *La Tavoletta dei Destini* (2020). Sempre presso Adelphi sono stati pubblicati *L'impuro folle* (1974), *I quarantanove gradini* (1991), *La letteratura e gli dèi* (2001), *Cento lettere a uno sconosciuto* (2003), *La follia che viene dalle Ninfe* (2005), *L'impronta dell'editore* (2013), *I geroglifici di Sir Thomas Browne* (2018) e *Come ordinare una biblioteca* (2020).

Roberto Calasso

L'innominabile attuale



ADELPHI EDIZIONI

Prima edizione in questa collana: ottobre 2020

© 2017 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3527-5

Anno

2023 2022 2021 2020

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

I. Turisti e terroristi	11
II. La Società Viennese del Gas	93
III. Avvistamento delle Torri	161
Postilla 2020	165
<i>Fonti</i>	171
<i>Indice dei nomi</i>	189

L'INNOMINABILE ATTUALE

I
TURISTI E TERRORISTI

La sensazione più precisa e più acuta, per chi vive in questo momento, è di non sapere dove ogni giorno sta mettendo i piedi. Il terreno è friabile, le linee si sdoppiano, i tessuti si sfilacciano, le prospettive oscillano. Allora si avverte con maggiore evidenza che ci si trova nell'«innominabile attuale».

Negli anni fra il 1933 e il 1945, il mondo ha compiuto un tentativo di autoannientamento, parzialmente riuscito. Quello che venne dopo era informe, grezzo e strapotente. Nel nuovo millennio, è informe, grezzo e sempre più potente. Elusivo in ogni singola parte, è l'opposto del mondo che Hegel intendeva stringere nella morsa del concetto. È un mondo frantumato anche per gli scienziati. Non ha un suo stile e li usa tutti.

Questo stato delle cose potrebbe anche apparire esaltante. Ma si esaltano solo i settari, convinti di tenere il bandolo di ciò che accade. Gli altri – i più – si

adattano. Seguono la pubblicità. La fluidità taoista è la virtù meno diffusa. E ovunque urtano gli spigoli di un oggetto che nessuno è riuscito a vedere nella sua interezza. Questo è il *mondo normale*.

Auden intitolò *L'età dell'ansia* un poemetto a più voci ambientato in un bar a New York verso la fine della guerra. Oggi quelle voci suonano remote, come se venissero da un'altra valle. L'ansia non manca, ma non prevale. Ciò che prevale è l'inconsistenza, una inconsistenza assassina. È l'età dell'inconsistenza.

Fondamento del terrore è l'idea che soltanto l'uccisione offra la garanzia del significato. Tutto il resto appare labile, incerto, inadeguato. A quel fondamento si aggregano poi le varie motivazioni che rivendicano l'atto. E a quel fondamento si connette anche, in un modo oscuro, che implica una metafisica, il sacrificio cruento. Come se, di epoca in epoca e nei luoghi più diversi, si imponesse un bisogno insopprimibile di uccisioni che possono anche sembrare gratuite e irragionevoli. Ominosa specularità fra le origini e il presente. Uno specchio stregato.

Il terrorismo islamico è sacrificale: nella sua forma perfetta, la vittima è l'attentatore. Coloro che vengono uccisi nell'attentato sono il *frutto* benefico del sacrificio dell'attentatore. Il frutto del sacrificio un tempo era invisibile. L'intera macchina rituale era concepita per stabilire un contatto e una circolazione tra il visibile e l'invisibile. Ora, invece, il frutto del sacrificio è diventato visibile, misurabile, fotografabile. Come i missili, l'attentato sacrificale punta verso il cielo, ma ricade sulla terra. Perciò predominano gli attentati degli assassini-suicidi che si fanno esplodere. O comunque si dà per inteso che gli attentatori

finiscano per farsi uccidere. Far esplodere un qualunque ordigno telecomandato offusca la natura sacrificale dell'attentato.

Il nemico primo del terrorismo islamico è il *mondo secolare*, preferibilmente nelle sue forme comunitarie: turismo, spettacoli, uffici, musei, locali, grandi magazzini, mezzi di trasporto. Allora il frutto del sacrificio non solo consisterà in uccisioni numerose, ma avrà una risonanza più vasta. Come ogni pratica sacrificale, il terrorismo islamico si fonda sul *significato*. E quel significato si concatena ad altri significati, tutti convergenti verso lo stesso motivo: l'odio per la società secolare.

Nello stadio ultimo della sua formazione, il terrorismo islamico coincide con la diffusione della pornografia in rete, negli anni Novanta. All'improvviso si trovarono davanti agli occhi, facilmente e perennemente disponibile, ciò che avevano sempre fantasticato e desiderato. E che al tempo stesso svelleva l'intero assetto delle loro regole riguardo al sesso. Se quella negazione era possibile, *tutto* doveva essere possibile. Il mondo secolare aveva invaso la loro mente con qualcosa di irresistibile, che li attirava e al tempo stesso li irrideva e li esautorava. Senza uso di armi – e oltre tutto non ammettendo o esigendo la presenza del significato. Ma loro sarebbero andati *oltre*. E, di là dal sesso, c'è solo la morte. Una morte sigillata dal significato.

Fin dai tempi di Nečaev, sappiamo che il terrore può seguire anche altre vie. Allora fu chiamato *terrore nichilistico*. Oggi se ne può concepire una variante: il *terrore secolare*. Da intendere come mera procedura, perciò disponibile per fondamentalismi di ogni spe-

cie, che gli darebbero una coloritura specifica per i loro fini. O anche per singoli, che così possono dare sfogo alle loro ossessioni.

La potenza che muove il terrorismo e lo rende assillante non è religiosa, né politica, né economica, né rivendicativa. È il caso. Il terrorismo è ciò che rende visibile il potere ancora inscalfito che regge il funzionamento del tutto e ne svela il fondamento. Al tempo stesso è una modalità eloquente con cui si manifesta nella società l'immensa distesa di ciò che la circonda e l'ignora. Occorre che la società giungesse a sentirsi autosufficiente e sovrana perché il caso si presentasse come suo principale antagonista e persecutore.

Il terrore secolare vuole innanzitutto uscire dalla coazione sacrificale. Passare al puro assassinio. Il risultato dell'operazione deve sembrare totalmente fortuito e disperdersi in luoghi anonimi. A quel punto apparirà in evidenza che il caso è il committente ultimo di quegli atti. E che cosa fa più paura: l'uccisione significativa o l'uccisione casuale? Risposta: l'uccisione casuale. Perché il caso è più ampio dei significati. Davanti all'uccisione significativa, l'insignificante può ritenersi protetto dalla propria insignificanza. Ma davanti all'uccisione casuale, l'insignificante si scopre particolarmente esposto, appunto per la propria insignificanza. Alla fine, il terrore non ha più bisogno di un committente collettivo. Committente ed esecutore possono coincidere. Possono essere il singolo come entità disancorata, non meno di uno Stato o di una setta, che obbedisce a un comandamento imposto da lui stesso: uccidere.

Il terrorismo *significante* non è la forma ultima del terrorismo, ma la penultima. L'ultima è il terrorismo *casuale*, la forma di terrorismo più corrispondente al *dio dell'ora*.